

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà. Onorevole Taradash, immagino che lei intervenga a titolo personale? Glielo chiedo per il computo dei tempi.

MARCO TARADASH. Sì. Quanti minuti ho a disposizione per intervenire a titolo personale?

PRESIDENTE. Complessivamente, trenta minuti.

MARCO TARADASH. La ringrazio. Volevo segnalare che con questo emendamento si introduce una forma diversa del contributo attraverso la dichiarazione dei redditi. Resta la possibilità di versare ai partiti, attraverso la dichiarazione dei redditi, un contributo, ma con due differenze fondamentali. La prima è che si versa al proprio partito e non al sistema dei partiti e l'altra è che si può usufruire di una detrazione forfettaria più alta, del 40 per cento, fino a due milioni di lire. Quindi, è una forma che tende a facilitare e ad allargare il più possibile la contribuzione volontaria, utilizzando lo strumento della dichiarazione dei redditi, ma anche i soldi di chi decide di fare il versamento al proprio partito.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 30.1012, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 388 |
| <i>Votanti</i> | 380 |
| <i>Astenuti</i> | 8 |
| <i>Maggioranza</i> | 191 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 33 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 347). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taradash 30.1014. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Questo è un emendamento fondamentale, cari colleghi, perché è attraverso di esso che si decide se la contribuzione è volontaria, è libera, come dice il Presidente della Repubblica e come dice il titolo della legge, oppure se è fatta con i soldi dell'erario: il che non sarebbe una cosa particolarmente libera e volontaria.

Sarebbe piacevole per tutti noi poter contribuire volontariamente con i soldi di un altro, ma questo non è possibile!

Con tale emendamento si propone che il contribuente possa scegliere, in alternativa, se versare lo 0,4 per cento della somma prevista al partito che ritiene, oppure richiedere la restituzione della somma. Dunque, lo 0,4 per cento o va al partito (si barra l'apposita casella) oppure torna nelle tasche del contribuente. Questo significa contribuzione libera e volontaria! Rinuncio cioè ad una quota, ad una somma e la destino al partito che voglio; oppure non vi rinuncio e la ricevo indietro. Questa — lo ripeto — è la dichiarazione di volontà liberale, un gesto cioè di liberalità nei confronti dei partiti. Tutto il resto, lo capite benissimo, è soltanto un prenderci in giro, un battezzare... carpa, la mortadella e chiamare con il nome di contributo volontario quello che è una forma di finanziamento pubblico per quanto sofisticata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 30.1014, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 388 |
| <i>Votanti</i> | 377 |

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>Astenuti</i> | 11 |
| <i>Maggioranza</i> | 189 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 28 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 349). |

Colleghi, ora dobbiamo tornare a pagina 3 del fascicolo e porre in votazione l'ultimo emendamento della pagina: l'emendamento Calderisi 30.1006.

Come ho già annunciato la parte di tale emendamento che propone di aggiungere l'articolo 7-bis è inammissibile e quindi porrò in votazione la restante parte, comprendente gli articoli 7-ter, 7-quater e 7-quinquies.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 30.1006, limitatamente alla parte dichiarata ammissibile non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 410 |
| <i>Votanti</i> | 400 |
| <i>Astenuti</i> | 10 |
| <i>Maggioranza</i> | 201 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 26 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 374). |

Avverto ora che l'emendamento Calderisi 30.1004 (è l'emendamento successivo a quello che abbiamo appena votato), segnalato dal gruppo di forza Italia, nonché gli emendamenti da Calderisi 30.1005 a Piscitello 30.7 e Piscitello 30.15 e 30.4, sono tutti volti a prevedere l'indicazione, da parte del contribuente, del partito o movimento politico cui destinare la quota dell'imposta sul reddito delle persone fisiche prevista dalla normativa vigente in materia di finanziamento della politica.

Porrò pertanto in votazione l'emendamento Calderisi 30.1004, avvertendo che tale votazione assumerà natura di votazione di principio: in caso di eventuale riezione, si intenderanno respinti tutti gli

emendamenti indicati, mentre in caso di approvazione si procederà alla votazione di ciascuno di essi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Anche questo è un emendamento fondamentale perché con esso si mette in discussione cosa sia la seconda Repubblica e che cosa siano i partiti della seconda Repubblica e se abbiano capito qualcosa di ciò che avvenuto nei decenni passati in questo paese oppure se continuino a tenere la testa nascosta nella sabbia fingendo di non vedere.

Nel corso dei decenni abbiamo assistito ad inchieste, che sono poi culminate nella cosiddetta inchiesta Mani pulite, in ordine ai versamenti illegali da parte di grandi aziende pubbliche e private nei confronti dello Stato: la cosiddetta Tangentopoli.

Da quest'oggi possediamo anche la documentazione ufficiale dei versamenti che sono arrivati al partito comunista italiano fino al 1987 (ma per gli ultimi anni soltanto in direzione dell'onorevole Armando Cossutta, quale esponente dell'ala marxista-leninista del partito comunista) *(Commenti dei deputati dei gruppi democratici di sinistra-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti)*...

ANTONIO SAIA. Stai zitto!

MARCO TARADASH. Abbiamo la dimostrazione di alcune decine di milioni di dollari (con ricevuta) che sono stati versati da uno Stato straniero, dal partito comunista dell'Unione Sovietica e dai servizi segreti dell'Unione Sovietica, dal KGB, alla direzione nazionale del partito comunista italiano, con finanziamenti che hanno vari indirizzi: prima a Luigi Longo, poi a Berlinguer e prima ancora (non abbiamo le testimonianze) a chi ha diretto il partito comunista...

ANTONIO SAIA. Stai zitto, bugiardo!

EUGENIO DUCA. A nome tuo li ha dati, a te!

MARCO TARADASH. Cari colleghi...

ANTONIO SAIA. Smettila, bugiardo!

PRESIDENTE. Onorevole Saia, la richiamo all'ordine per la prima volta. Continui, onorevole Taradash.

MARCO TARADASH. Cari colleghi, sono rimasto sorpreso, come siete sorpresi voi oggi, nel leggere le carte della procura della Repubblica di Roma ed i documenti forniti dalla procura generale della Russia, ex Unione Sovietica, finalmente Russia e quindi in grado di fornirci questa documentazione. Vi assicuro che sono rimasto sorpreso anch'io, ma è bene che voi per primi cominciate a riflettere su questo lato di Tangentopoli, perché se la Tangentopoli rossa non viene vissuta criticamente, se non viene compresa ed accettata come verità di fatto (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e di deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*), così come mi auguro che sull'altro versante di Tangentopoli siano state accettate e criticate come verità di fatto le altre vicende, non si può comprendere la natura politica, la storia del paese, cosa che è necessario fare.

Questa lunga premessa e questi dati che sono verità di fatto, cari colleghi della sinistra, di quella sinistra, dovrebbero indurvi a riflettere su un errore grave che è stato compiuto con questa legge: aver voluto mantenere il finanziamento al sistema dei partiti, invece di consentire il finanziamento al proprio partito. Infatti, se i partiti vogliono esistere con dignità politica nelle vicende della seconda Repubblica, devono riconquistare la fiducia dei cittadini. Il sistema dei partiti l'ha perduta. La sfiducia dei cittadini non ne ha investito solo una parte, non ha riguardato soltanto il CAF, Craxi, Andreotti, i mostri di oggi, ma ha interessato anche la sinistra, il partito comunista. Era un sistema foraggiato dalle grandi aziende e da un grande paese come l'Unione Sovietica, che a paragone di alcune aziende italiane non rappresenta qualcosa di

meno o di più accettabile. L'Unione Sovietica era il paese delle invasioni, dei massacri, dei *gulag* (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e di deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*). Per tutti gli anni settanta milioni e milioni di dollari hanno finanziato le campagne elettorali del partito comunista e questi finanziamenti sono durati fino agli anni ottanta ed oltre. Questo è il problema che abbiamo di fronte.

Ebbene, la nostra proposta tende a consentire il versamento dello 0,4 per cento, ma destinandolo al proprio partito. Viene così meno il sistema dei partiti unito nel prelievo fiscale sui contribuenti. Questa è la richiesta contenuta nel nostro emendamento e vi prego di riflettere prima di votare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, le dirò la verità, è bello il colpo d'occhio fornito dal tabellone elettronico quando, dalla estrema destra alla estrema sinistra, si illumina totalmente di rosso nella votazione degli emendamenti. È come un abbraccio rispetto a quello sparuto manipolo di persone che hanno il coraggio di chiamare le cose (*Commenti del deputato Malgieri*), collega, con il proprio nome (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

ROBERTO GRUGNETTI. Avete solo le casse piene voi!

ROBERTO MANZIONE. Va bene, va bene, mi fa piacere...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia.

ROBERTO MANZIONE. Dispongo di poco tempo, Presidente.

PRESIDENTE. Parli a me, che la ascolto con attenzione.

ROBERTO MANZIONE. D'accordo, Presidente.

Presidente, la ringrazio per l'attenzione, anche se la stessa attenzione non mi è stata riservata quando le chiedevo la diretta televisiva, che è stata concessa al Senato.

PRESIDENTE. Non si può avere attenzione in tutti i momenti!

ROBERTO MANZIONE. La stessa attenzione non mi è stata riservata quando chiedevamo di poter svolgere il *question time*, recuperando il tempo perduto, perché per i disordini che sono stati provocati, che vanno condannati, ci è stato impedito di poter spiegare in diretta per quale motivo siamo contrari a questo sistema di finanziamento dei partiti (*Applausi dei deputati del gruppo per l'UDR-CDU/CDR*).

PRESIDENTE. Ha ragione, ha ragione, è così, solo che... deve rivolgersi ad altri.

ELIO VITO. La facciamo domani, allora.

ROBERTO MANZIONE. Condividiamo il contenuto dell'emendamento Calderisi 30.1004, perché riproduce sostanzialmente il contenuto del mio emendamento 30.627, che si muove nella logica di sopperire ad una delle tante lacune contenute nella legge che si sta cercando di modificare per accaparrarsi i 110 miliardi non dovuti.

Si tratta di una serie di lacune.

La prima lacuna: qualcuno ha ancora il coraggio di parlare di contributo volontario; ma si parla di questo quando qualcosa mi viene tolto ed io decido di destinarlo a qualcuno: non si potrà parlare di contribuzione volontaria quando sono i soldi dell'erario che vengono destinati al partito! Questa è una cosa che dobbiamo riconoscere con chiarezza perché al contribuente non viene tolto alcunché.

È molto più corretto dire — come ha fatto il presidente D'Alema quando venne approvata la legge nel dicembre 1996 — che questo sistema prevedeva un monito-

raggio e la possibilità di comprendere se nell'opinione pubblica il comportamento dei partiti — tramite l'indicazione del 4 per mille — riscuotesse consenso, il che equivale a capire se i partiti esercitano il ruolo al quale sono preposti. Le indicazioni che sono pervenute, egregi colleghi, che lo vogliate o no, che vi appropriate o meno dei 110 miliardi, sono negative.

Per correggere quella legge — e passo a trattare dell'emendamento — anche noi abbiamo proposto... Capisco che non interessa a nessuno, Presidente: tra poco ci sarà la rassegnazione!

PRESIDENTE. Non è così.

ROBERTO MANZIONE. Abbiamo proposto di correggere quel sistema che non condividiamo per le tante ipocrisie che nasconde (ma comunque è sempre possibile correggere e migliorare) mediante l'indicazione del partito politico al quale destinare quella somma, che non è un contributo volontario. Nella stessa logica, voteremo a favore dell'emendamento Calderisi 30.1004 in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dell'Elce. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DELL'ELCE. Questo emendamento va nella direzione di un cambiamento della *ratio* della legge, che il nostro gruppo dovrà valutare molto attentamente: comunque voteremo contro.

Vorrei ricordare all'amico Manzione ed ai compagni di gruppo dello stesso Manzione e di Mastella che la legge non è stata approvata dai partiti ma da noi, colleghi Mastella e Manzione! Tutti noi in Parlamento abbiamo approvato la legge e voi eravate con noi.

ROBERTO MANZIONE. Non ci sei mai, vieni solo quando devi riscuotere! Sei ridicolo!

GIOVANNI DELL'ELCE. Non si può venire qui e fare del populismo: tutti assieme abbiamo approvato quella legge e

tutti assieme oggi dobbiamo avere la coscienza a posto e la coerenza di andare avanti (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale — Applausi polemici del deputato Manzione*)!

ROBERTO MANZIONE. Riscuoti e scappa!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Targetti. Ne ha facoltà.

Colleghi, per cortesia. Onorevole Simone, lei è particolarmente agitato oggi: si sieda in un posto e si fermi per qualche minuto.

Prego, onorevole Targetti.

FERDINANDO TARGETTI. Presidente, esistono due canali di finanziamento della legge n. 2 del 1997: uno è un finanziamento privato ed agevolato al partito prescelto, l'altro è individuale ma anonimo alla politica in generale.

Ora, che in un futuro si possano modificare i rapporti tra questi due canali è una sollecitazione che ci proviene dagli emendamenti presentati dai colleghi Rebuffa, Calderisi, Taradash, Piscitello ed altri. Siamo sensibili a questa esigenza, tanto è vero che esiste una proposta di legge (primo firmatario l'onorevole Soda) che fin dall'inizio aveva previsto che il 4 per mille dovesse essere destinato al partito prescelto; tuttavia c'è stato un accordo tra tutti i partiti — come ricordava ora l'onorevole Dell'Elce — che è andato in un'altra direzione.

Il mio parere è che oggi dobbiamo votare la legge così com'è ma allo stesso tempo ci dobbiamo impegnare — viste le esigenze di modifica a favore di un maggiore impegno dell'erario per coloro che scelgono di devolvere parte del proprio reddito al proprio partito — a prendere in considerazione tali esigenze.

Per questo motivo invito a votare contro, salvo tenere aperto il discorso per un'eventuale modifica futura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Nell'annunciare il voto favorevole a questo emendamento vorrei separare le motivazioni che mi spingono in tal senso (non sto ad illustrarle dato il tempo di fatto inesistente di cui disponiamo) da quelle esposte dall'onorevole Taradash, che considero ideologiche ed arretrate e che non condivido in alcun modo.

Voterò quindi a favore dell'emendamento Calderisi 30.1004, ma partendo da posizioni assolutamente diversificate: mi sembra infatti che quelle posizioni siano assolutamente strumentali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 30.1004, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 384 |
| Votanti | 370 |
| Astenuti | 14 |
| Maggioranza | 186 |
| Hanno votato sì | 33 |
| Hanno votato no . | 337). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Manzione 30.606.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, dobbiamo sfatare un'altra leggenda che viene contrabbandata in quest'aula, la leggenda che nasce da un'interpretazione disinvolta della normativa o, meglio, dall'omessa interpretazione della normativa allorché non si è considerato il regolamento adottato dal ministro delle finanze con il decreto 2 luglio 1997, n. 231. In questo regolamento (signor Presidente, lei è l'unica persona che mi presta attenzione e di questo la ringrazio) è espressamente previsto all'articolo 2, secondo comma,

che per gli esercizi finanziari per i quali non risulta possibile determinare l'entità del fondo con le modalità indicate nel comma 1, tale entità è determinata provvisoriamente, salvo conguaglio, moltiplicando il numero delle scelte operate per un importo pari al 4 per mille della quota media di imposta sul reddito delle persone fisiche.

Ciò significa che, se non è possibile elaborare tutti i dati qualitativi, e cioè le singole scelte che i contribuenti elettori hanno operato, è possibile un'operazione molto più semplice, e cioè la raccolta del dato meramente numerico degli elettori che hanno adottato le scelte senza elaborazione e moltiplicare questo numero per il 4 per mille rispetto all'introito medio ai fini dell'IRPEF.

Pur considerando tutte le difficoltà che sono conseguite ai moduli che non erano allegati alla denuncia dei redditi e al termine ulteriormente concesso, era possibile un'operazione molto semplice: chiedere ai venti centri di raccolta di fornire un dato numerico, cioè quanti cittadini avessero esercitato questa opzione attraverso la dichiarazione dei redditi o attraverso il modulo che successivamente è stato predisposto in favore dei partiti e movimenti politici. Ricavando questo dato numerico — che era facile da ottenere anche perché sappiamo che il Governo, quando vuole, sa fare miracoli — sarebbe stato possibile determinare in maniera corretta il fondo da ripartire.

Tutto questo non è stato fatto perché non c'è la volontà di farlo; sappiamo che il ministro delle finanze più volte ha ritardato questi adempimenti ed è in questa logica che, tutto sommato...

PRESIDENTE. Onorevole Sanza, sta parlando il suo collega...

ROBERTO MANZIONE. Sì, ma lui è del CDU!

PRESIDENTE. Sempre colleghi siamo, però!

ROBERTO MANZIONE. Stavo scherzando.

In questa logica è evidente che, nel momento in cui ci si è resi conto che il dato numerico era modestissimo (alcuni settimanali e quotidiani, quali *L'Espresso* e *Il Messaggero*, hanno raccolto indiscrezioni secondo le quali solo il 2 per cento dei cittadini ha esercitato l'opzione, per un ammontare di 14 miliardi e non di 110 miliardi da destinare ai partiti), nel momento in cui ci si è resi conto che naufragava tutto l'impianto, era preferibile trascurare il regolamento che prevedeva già l'ipotesi nella quale non si fosse riusciti a ricavare il dato preciso perché era preferibile prendere 110 miliardi, assegnarsi e dividersi prima che i dati quantitativi fossero noti.

Se questo non è, se la mia interpretazione è abnorme, vi chiedo di approvare il mio emendamento 30.606 che non modifica niente poiché prevede che per l'anno finanziario in corso il ministro del tesoro non provveda a nessuna ripartizione fino a quando non saranno noti i dati relativi alla determinazione del fondo da ripartire. Mi sembra un emendamento corretto volto soltanto a recuperare i dati proprio nel rispetto di quella legge che voi difendete e che noi non contestiamo in alcun modo, se non per certe interpretazioni assurde; quindi, in questo caso, saremmo tutti d'accordo. Se invece avete la necessità di attribuirvi e di spartirvi quei 110 miliardi sapendo che poi non vi sarà la possibilità di operare quel conguaglio, è un altro discorso. Come si fa infatti a conguagliare 14 miliardi rispetto a 110 miliardi? Quale garanzia vi sarà per l'opinione pubblica che quei 96 miliardi in più, illegittimamente attribuiti, vengano restituiti? Ed allora, è chiaro che avete la necessità di affrettare i tempi, cosa che state facendo, per dividervi ciò che non vi spetta (*Applausi dei deputati del gruppo per l'UDR-CDU/CDR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Intervengo a titolo personale perché ho votato la legge 2 gennaio

1997, n. 2. Per me è quindi importante che essa sia rispettata.

L'articolo 3 di tale provvedimento così recita: « Il ministro del tesoro, di concerto con il ministro delle finanze, determina con proprio decreto, entro il 30 novembre di ciascun anno, sulla base delle dichiarazioni effettuate dai contribuenti ai sensi dell'articolo 1, l'ammontare del fondo da ripartire tra i movimenti e i partiti politici ». Ricordo che è in corso una discussione tra chi sostiene che i contribuenti abbiano versato quella cifra segnando l'apposita crocetta su quel modulo e chi, invece, afferma che non abbiano assolutamente apposto quel segno ed espresso quella volontà. Mi pare allora che un'applicazione corretta dell'articolo 3 della legge, sia quella indicata dall'emendamento Manzione 30.606, il quale prevede un ragionamento di questo genere: aspettiamo di vedere quale sarà l'entità del fondo complessivo e poi il ministro determinerà la ripartizione tra i partiti. Dico questo perché nessuno conosce l'entità di questo fondo complessivo e l'articolo 3 della legge da questo punto di vista è molto chiaro! Quindi, proprio chi ha votato la legge come il sottoscritto, desidererebbe che essa fosse rispettata ed applicata soprattutto da chi l'ha fatta e poi l'ha votata (*Applausi dei deputati del gruppo per l'UDR-CDU/CDR*).

Credo che la violazione della legge sarebbe di cattivo esempio per l'opinione pubblica di questo paese!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Presidente, a me sembra...

PRESIDENTE. Onorevole Giannotti!
Onorevole Giannotti, la richiamo all'ordine per la prima volta!
Proceda pure, onorevole Soda.

ANTONIO SODA. A me sembra che le dichiarazioni di Manzione e di Veltri,

entrambi favorevoli all'approvazione di questa legge, siano il trionfo dell'ipocrisia!

È vero che i rapporti dei cittadini con il Ministero delle finanze, con l'erario e con l'amministrazione fiscale hanno per cinquant'anni privilegiato fondamentalmente l'evasione. Del resto, non più tardi di due giorni fa ho ricevuto un accertamento per un conguaglio di 300 mila lire riferito ad una denuncia dei redditi del 1992! Questo è lo stato della nostra pubblica amministrazione finanziaria alla quale stiamo mettendo rimedio.

Orbene, a nessuno verrebbe in mente, nei rapporti cittadino-fisco, di dire che fino a quando un determinato cittadino non saprà se è a credito o a debito e se gli spetta o meno un rimborso, sospenderà ogni rapporto con il fisco. Questa è la richiesta che si pone soltanto con riferimento ai partiti politici.

Cosa nasconde allora questo discorso? Nasconde in realtà una mancata concezione profonda del ruolo dei partiti nella democrazia italiana (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*). Questo è il discorso!

Il principio di uguaglianza, di imparzialità di trattamento tra Stato, cittadino e pubblica amministrazione deve valere per tutti, ma in questo paese è valso spesso ad avvantaggiare gli evasori senza che nessuno lamentasse i ritardi della pubblica amministrazione o i ritardi dell'amministrazione fiscale. Ora si invoca il silenzio o la sospensione di diritti e di garanzie che trovano fondamento nella Costituzione perché c'è una pubblica amministrazione che si è voluta così, non per responsabilità di questa maggioranza e di questo Governo.

Vorrei allora dire all'onorevole Veltri che le leggi vanno lette integralmente. C'è l'articolo 3, ma ci sono anche le norme di passaggio, ci sono le norme che prevedono di prendere atto che, se si vuol far politica in questo paese, non è necessario o indispensabile che ci siano soltanto dei ricchi o dei finanziati in maniera illecita e immorale; ci può essere il finanziamento

lecito e trasparente e questa legge si ispira a questo principio di libertà tra cittadino e partiti.

E allora, caro Manzione, è ipocrita invocare « attendiamo, attendiamo! »: dovrei dirlo anche per tutti i rapporti con la pubblica amministrazione. Questa è la verità che va detta ai cittadini, verso i quali bisogna sollecitare fiducia nel rinnovamento della politica, del sistema dei partiti. Ci avviamo in una fase nuova della politica italiana; che proprio dal mondo della politica venga questa forma continua di autosfiducia e di autoflagellazione non aiuta il paese ad andare avanti.

Ecco perché invito l'Assemblea a respingere questo emendamento, che è ipocrita e non tiene conto della realtà dei rapporti tra fisco, cittadini, associazioni e imprese. E allora, se deve valere il principio di uguaglianza e di trasparenza in questi rapporti, questo stesso principio deve valere anche per i partiti politici che sono il lievito della democrazia, che sono lo strumento per realizzare la democrazia nel nostro paese. Questo va detto ai cittadini da quest'Assemblea in piena trasparenza, non, come ha sostenuto l'onorevole Orlando, dicendo che saremmo dei ladri che lavorano di notte (*Applausi di deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo!*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Innanzitutto, Presidente, il mio vuole anche essere un richiamo al regolamento. L'onorevole Soda ha testé parlato a titolo personale, esponendo però la posizione ufficiale del partito di cui fa parte, riducendo in tal modo enormemente — infatti ha parlato a lungo — la possibilità di intervento di chi effettivamente parla a titolo personale. In questo modo basta che uno qualsiasi dei parlamentari favorevoli a questo tipo di finanziamento si alzi e chiedi la parola a titolo personale e chi è contrario non avrà alcuna possibilità di intervenire. La prego, pertanto, di riflettere su questo dato.

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Taradash.

MARCO TARADASH. In secondo luogo, onorevole Piscitello, lei dice che io ho introdotto argomenti strumentali, ma l'onorevole Soda ci ha confermato che non è così. Qual è stato, infatti, l'argomento dell'onorevole Soda? Cerchiamo di evitare in tutti i modi i finanziamenti illeciti; questa legge serve contro la corruzione.

È noto quello che è successo per la DC, il PSI e gli altri partiti negli anni tra il 1974 e il 1990. Anche per quanto riguarda il partito comunista, ho portato oggi la prova — alla luce dei documenti, non di ciò che è ancora nascosto e che credo sia una parte di gran lunga maggiore di ciò che conosciamo — che se il finanziamento illecito di uno Stato straniero al partito comunista italiano era nel 1973 di 4 milioni e 600 mila dollari accertati, nel 1974, anno di entrata in vigore della legge, fu di 6 milioni e 525 mila dollari accertati, e nel 1975 fu di 5 milioni e 100 mila dollari accertati, e nel 1976 fu di 6 milioni di dollari accertati...! E allora, caro collega Piscitello, la prego, non dica che è strumentale quello che sto dicendo se tutto il mio intervento, da quando per la prima volta mi sono opposto, fuori o dentro l'aula, a questa legge, è stato volto a cercare di dimostrare che non si tratta di un provvedimento anticorruzione, perché l'anticorruzione si ha soltanto se i partiti sono capaci di rivolgersi e di coinvolgere i cittadini anche con l'autofinanziamento.

Mi permetta, onorevole Soda, da cittadino non da parlamentare, di replicare ad una sua affermazione. Perché i partiti dovrebbero essere diversi dai cittadini? Ho ricevuto quest'anno un credito di alcuni milioni che avevo nei confronti del fisco che risaliva al 1991, e per averlo indietro ho aspettato sette anni. Non dica allora che il cittadino è privilegiato rispetto ai partiti. Quello che i partiti chiedono, avendo predisposto un progetto di legge redatto bestialmente anche sotto il profilo tecnico, è di avere un ulteriore

vantaggio rispetto al cittadino comune. Questa è la realtà delle cose.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dell'Elce. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DELL'ELCE. Voteremo contro l'emendamento Manzione 30.606 perché esso va a snaturare la *ratio* della norma.

Vorrei dire poi al collega dell'UDR — che prima, rivolgendosi a me ed anche ai partiti del Polo, che rappresento, ha chiesto di restituire quello che abbiamo preso — che il Polo non ha chiesto all'onorevole Mastella di restituire la vicepresidenza della Camera. Nessuno gli ha mai chiesto questo, anche se magari avrebbe dovuto farlo (*Applausi di deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Onorevole Dell'Elce, la prego!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzione 30.606, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 389 |
| Votanti | 384 |
| Astenuti | 5 |
| Maggioranza | 193 |
| Hanno votato sì | 33 |
| Hanno votato no . | 351). |

Sull'ordine dei lavori (ore 16.22).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, approfittando anche della presenza in aula del ministro Bogi, credo sia opportuno che si renda da parte sua e del Governo una necessaria comunicazione su una questione rimasta in sospeso anche nella recente riunione dei presidenti di gruppo.

A causa di spiacevolissimi incidenti questa mattina è stato sospeso lo svolgimento del *question time* previsto dal nostro regolamento. Questa sospensione è intervenuta prima che tutti i gruppi potessero rivolgere i loro quesiti al Governo su temi anche di grande interesse, quali la situazione in borsa o le dichiarazioni dell'avvocato Necci che coinvolgono alcuni esponenti del Governo.

Ebbene, noi abbiamo chiesto che il diritto di tutti i gruppi di rivolgere, secondo il regolamento, i propri interrogativi al Governo, in diretta televisiva, compresa la richiesta del collega Manzione sul finanziamento pubblico, sia rispettato. C'è stato risposto che ci sarebbe stato comunicato quando, compatibilmente con le esigenze del Vicepresidente Veltroni, nel corso della seduta di domani, sarebbe avvenuta la ripresa del *question time*. I gruppi hanno evidentemente esigenza di organizzarsi e di riferire ai colleghi che debbono intervenire. Pertanto, prima viene fatta questa comunicazione e meglio si rende un servizio alla Camera ed ai cittadini telespettatori che potranno riprendere ad ascoltare il *question time*.

PRESIDENTE. Ministro Bogi?

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Ho chiesto al Vicepresidente del Consiglio che disponibilità avesse per la giornata di domani. Domani mattina è convocata la riunione del Consiglio dei ministri, il cui termine non è prevedibile con sufficiente precisione, mentre nel pomeriggio il ministro aveva convocato il Consiglio nazionale dei beni culturali. Gli ho chiesto di esaminare eventuali residue disponibilità di tempo e questo richiede del lavoro, ma gli impegni assodati e formali sono quelli che ho richiamato.

PRESIDENTE. Stiamo esaminando la questione anche con la RAI e credo che entro la fine della giornata odierna si dirà a quale ora si terrà il *question time*.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4565-bis-B (ore 16.25).

(Ripresa esame articolo 30 – A.C. 4565-bis-B)

RINO PISCITELLO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, intervengo solo per portare a conoscenza dei colleghi e di chi ci ascolta che tutti gli emendamenti...

PRESIDENTE. Mi scusi, ma qual è l'articolo del regolamento al quale fa richiamo?

RINO PISCITELLO. Se ricordo bene – non ho davanti a me il testo del regolamento – dovrebbe essere l'articolo 85-bis. Lei sa che cerco di essere il più corretto possibile. Non utilizzo in altro modo il mio tempo.

PRESIDENTE. È uno sforzo che ci coinvolge tutti.

Prego onorevole Piscitello.

RINO PISCITELLO. Tutti gli emendamenti presentati dai nove parlamentari aderenti al movimento per l'Italia dei valori sono stati, di fatto, cassati a causa dell'applicazione dell'articolo 85-bis del regolamento, che consente di far segnalare dai gruppi una serie di emendamenti di principio che si ritengono fondamentali.

Non abbiamo potuto utilizzare questa norma per una ragione evidente, Presidente: apparteniamo infatti, come è noto a tutti, a gruppi parlamentari diversi. Il presidente del gruppo misto non avrebbe dunque potuto segnalarle una serie di

emendamenti di principio fondamentali per la nostra componente, perché altrimenti avrebbe violato il diritto di altri colleghi dello stesso gruppo ma di componenti diverse.

Vorrei che lei, Presidente, prendesse atto del fatto che a causa di questa norma, che oggettivamente determina uno strozzamento, nessuno degli emendamenti da noi presentati arriva all'esame dell'Assemblea e per di più io ho a disposizione un solo minuto per intervenire.

PRESIDENTE. Onorevole Piscitello, se lei avesse davanti a sé il fascicolo degli emendamenti, si renderebbe conto che ha detto cose non esatte. Stiamo infatti per votare due suoi emendamenti e poi se ne voteranno altri sei.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 30.874, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 405 |
| <i>Votanti</i> | 402 |
| <i>Astenuti</i> | 3 |
| <i>Maggioranza</i> | 202 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 27 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 375). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 30.875, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 404 |
| <i>Votanti</i> | 398 |
| <i>Astenuti</i> | 6 |
| <i>Maggioranza</i> | 200 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 22 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 376). |

Avverto che gli emendamenti Piscitello 30.877, 30.878 e 30.590 sono tutti volti ad introdurre, in capo ad alcuni soggetti, quali persone giuridiche italiane o straniere e persone fisiche straniere, divieti di finanziare partiti e movimenti politici.

Porrò pertanto in votazione tale principio comune, avvertendo che in caso di reiezione si intenderanno respinti tutti gli emendamenti indicati, mentre in caso di approvazione si procederà alla votazione di ciascuno di essi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Collega Piscitello, lei vuole impedire i contributi che vengono dall'estero. Io non sono favorevole a questo, nonostante i documenti che ho citato poco fa.

Credo che ciò sia legittimo. La legge precedente, che è stata violata dal partito comunista per tanti anni, stabiliva che bisognava iscrivere a bilancio i contributi che venivano dall'estero.

In ogni caso, non credo vi sia bisogno di questo genere di divieti. Occorre invece trasparenza, conoscenza ed informazione. Per questo voterò contro il principio comune contenuto negli emendamenti del collega Piscitello.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune, non accettato dalla Commissione né dal Governo, contenuto negli emendamenti Piscitello 30.877, 30.878 e 30.590.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 401 |
| <i>Votanti</i> | 395 |
| <i>Astenuti</i> | 6 |
| <i>Maggioranza</i> | 198 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 8 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 387). |

Avverto che gli emendamenti Piscitello 30.879, 30.880, 30.881, 30.883 e 30.882 sono tutti volti a prevedere modifiche della disciplina penale sui divieti di finanziamento e di contribuzione a favore dei partiti, loro articolazioni e gruppi parlamentari, contenuta nell'articolo 7 della legge n. 195 del 1974.

Porrò pertanto in votazione tale principio comune, avvertendo che in caso di reiezione si intenderanno respinti tutti gli emendamenti indicati, mentre in caso di approvazione si procederà alla votazione di ciascuno di essi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune, non accettato dalla Commissione né dal Governo, contenuto negli emendamenti Piscitello 30.879, 30.880, 30.881, 30.883 e 30.882.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 401 |
| <i>Votanti</i> | 392 |
| <i>Astenuti</i> | 9 |
| <i>Maggioranza</i> | 197 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 7 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 385). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 30.884, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 402 |
| <i>Votanti</i> | 396 |
| <i>Astenuti</i> | 6 |
| <i>Maggioranza</i> | 199 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 8 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 388). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 30.885, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 398 |
| <i>Votanti</i> | 392 |
| <i>Astenuti</i> | 6 |
| <i>Maggioranza</i> | 197 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 7 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 385). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 30.886, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 396 |
| <i>Votanti</i> | 391 |
| <i>Astenuti</i> | 5 |
| <i>Maggioranza</i> | 196 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 8 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 383). |

Avverto che per la serie di emendamenti contenenti variazioni a scalare da Piscitello 30.887 a Piscitello 30.889 porrò in votazione, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, del regolamento, soltanto gli emendamenti Piscitello 30.887 e Piscitello 30.889.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 30.887, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 392 |
| <i>Votanti</i> | 385 |
| <i>Astenuti</i> | 7 |
| <i>Maggioranza</i> | 193 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 6 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 379). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 30.889, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 384 |
| <i>Votanti</i> | 378 |
| <i>Astenuti</i> | 6 |
| <i>Maggioranza</i> | 190 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 7 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 371). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 30.890, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 395 |
| <i>Votanti</i> | 388 |
| <i>Astenuti</i> | 7 |
| <i>Maggioranza</i> | 195 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 8 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 380). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 30.891, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 385 |
| Votanti | 377 |
| Astenuti | 8 |
| Maggioranza | 189 |
| Hanno votato sì | 7 |
| Hanno votato no . | 370). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Manzione 30.607.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, anche riguardo a questo emendamento mi permetto di rivolgermi ai colleghi con grande pacatezza.

Al di là delle divergenze di vedute su alcuni meccanismi (noi riteniamo che debba essere applicato l'articolo 2 del decreto attuativo emanato dal ministro delle finanze a seguito dell'approvazione della legge, mentre altri sono di diverso avviso; vedremo alla fine come deciderà la Camera), uno degli ulteriori grandi limiti contenuti nella normativa è quello collegato all'irrevocabilità dell'indicazione dei parlamentari nella prima applicazione della legge, cioè nel regime transitorio.

PRESIDENTE. Chiedo scusa. Onorevole Leone, onorevole Russo, per cortesia!

Prego, onorevole Manzione.

ROBERTO MANZIONE. Sappiamo che successivamente, a regime, l'indicazione avverrà contestualmente all'accettazione della candidatura.

PRESIDENTE. Chiedo scusa. Onorevole Mastella, la prego, sta parlando il suo collega!

Onorevole Berruti, la richiamo all'ordine per la prima volta. Un po' di buona educazione!

Prego, onorevole Manzione.

ROBERTO MANZIONE. Con il nostro emendamento proponiamo di consentire scelte successive, legate alle modifiche fisiologiche che possono intervenire. Non a caso il gruppo che ho l'onore di rappresentare ha visto diciotto parlamen-

tari che si sono scissi ed hanno creato un nuovo gruppo ed un nuovo partito. Parlo di scissione per voler essere buono, altrimenti avrei dovuto usare termini come « usurpazione » o « espulsione ». Sta di fatto che questi parlamentari hanno diritto ad avere la stessa dignità degli altri. In questa logica la nostra proposta tende a mettere i partiti nelle condizioni di esercitare il vero ruolo che devono avere: riprodurre nella società le condizioni perché il benessere si diffonda. Onorevole Soda, l'altro ruolo dei partiti — quello di controllare, di porre ricatti e di condizionare i parlamentari — è invece improprio.

Il collega Dell'Elce probabilmente non si rende conto di quello che dice e comunque ha una visione completamente diversa, perché indica un'immedesimazione fra la persona ed il partito. Ma il partito è qualcosa di diverso; questo legame è ideale. Probabilmente parlare di ideali o di idealità con il collega Dell'Elce è abbastanza difficile: usiamo due linguaggi completamente diversi.

Vi invito comunque — con la pacatezza che ho cercato di recuperare — a verificare se questo emendamento non sia obiettivamente più liberale e libertario. Bisogna tener conto del garantismo, ma è necessario non entrare in una logica di eccessivo garantismo (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR-CDU/CDR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà. Le ricordo che lei ha già superato il tempo che è stato assegnato alla componente di cui fa parte, onorevole Piscitello.

RINO PISCITELLO. Pochi secondi, signor Presidente, per spiegare la mia posizione contraria su questo emendamento, pur comprendendo le ragioni esposte dal collega Manzione. Non vorrei, infatti, che da una battaglia contro questa legge potesse trarre vantaggio un qualsiasi gruppo. Per questo motivo voterò contro l'emendamento Manzione 30.607.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzione 30.607, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 402 |
| <i>Votanti</i> | 395 |
| <i>Astenuti</i> | 7 |
| <i>Maggioranza</i> | 198 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 28 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 367). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 30.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 396 |
| <i>Votanti</i> | 391 |
| <i>Astenuti</i> | 5 |
| <i>Maggioranza</i> | 196 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 20 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 371). |

Avverto che gli emendamenti Piscitello 30.9, 30.10 e 30.11 sono tutti volti a modificare la quota dello 0,4 per cento dell'imposta sul reddito delle persone fisiche da destinare al finanziamento della politica.

Porrò pertanto in votazione tale principio comune, avvertendo che in caso di reiezione si intenderanno respinti tutti gli emendamenti indicati, mentre in caso di approvazione si procederà alla votazione di ciascuno di essi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune, non accettato dalla Commissione né dal Governo, contenuto negli emendamenti Piscitello 30.9, 30.10 e 30.11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 402 |
| <i>Votanti</i> | 391 |
| <i>Astenuti</i> | 11 |
| <i>Maggioranza</i> | 196 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 25 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 366). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 30.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 398 |
| <i>Votanti</i> | 392 |
| <i>Astenuti</i> | 6 |
| <i>Maggioranza</i> | 197 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 26 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 366). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 30.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 386 |
| <i>Votanti</i> | 382 |
| <i>Astenuti</i> | 4 |
| <i>Maggioranza</i> | 192 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 24 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 358). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 30.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 391 |
| Votanti | 386 |
| Astenuti | 5 |
| Maggioranza | 194 |
| Hanno votato sì | 25 |
| Hanno votato no . | 361). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taradash 30.1009.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, l'emendamento è diverso, ma in sostanza ripropone la questione sollevata dall'onorevole Manzione, che anche il collega Piscitello aveva compreso: ma, rispetto alla convinzione, prevale la virtù, in quel movimento, quindi ha votato contro.

Io invece credo che se si finanzia la politica bisogna finanziare la politica che esiste. Pertanto, nel momento in cui si crea una nuova formazione politica all'interno del Parlamento, se si finanzia la politica bisogna dare anche a quella i mezzi perché possa, appunto, fare politica. Non riesco quindi a capire per quale motivo se un partito subisce una scissione che lo riduce all'1 per cento di quello che era prima — e, quindi, potrà fare politica all'1 per cento — debba tuttavia continuare a ricevere il 100 per cento del finanziamento, mentre chi detiene il restante 99 per cento non avrà nulla. È una contraddizione rispetto alla logica della legge, per cui, condividendo, ripeto, la posizione del collega Manzione, ho presentato l'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovine. Ne ha facoltà.

UMBERTO GIOVINE. Intervengo a titolo personale, signor Presidente, soltanto per un minuto, per rilevare che quanto

affermato poc'anzi a titolo personale dal collega Taradash è in diretta contraddizione con quanto egli stesso ha dichiarato nell'illustrazione di precedenti emendamenti. Non si può, cioè, da una parte sostenere la necessità che i partiti si presentino ai cittadini, mostrino i loro bilanci e vadano a chiedere i voti e poi ammettere che in una scissione all'interno del Parlamento, quindi al di fuori del controllo elettorale, si effettui la contabilità in base alla volontà dei singoli deputati. Tutto ciò è in diretta contraddizione. Rilevo anche che il difetto principale della legge è proprio quello di aver consentito ad alcuni deputati — tra cui il collega Taradash — di organizzarsi in modo autonomo, non devolvendo al gruppo che li ha presentati e fatti eleggere le quote previste dalla legge. È il difetto principale, che ha favorito la frammentazione nel Parlamento. Con l'emendamento proposto da Taradash non si fa che perpetuare e moltiplicare in modo esponenziale questo difetto, già grave, della legge che abbiamo approvato due anni fa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 30.1009, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 398 |
| Votanti | 394 |
| Astenuti | 4 |
| Maggioranza | 198 |
| Hanno votato sì | 32 |
| Hanno votato no . | 362). |

Avverto che gli emendamenti Taradash 30.1008 e 30.1010, segnalati dal gruppo di forza Italia, nonché gli emendamenti Taradash 30.1016, Piscitello 30.588, 30.589 e 30.591, Manzione 30.816, Taradash 30.1018, 30.1017 e 30.1021 sono tutti volti ad estendere il finanziamento pubblico,

previsto a favore dei partiti e dei movimenti politici, ad ulteriori soggetti, quali comitati promotori di referendum e comitati elettorali di candidati sindaci.

Porro' pertanto in votazione, separatamente, gli emendamenti Taradash 30.1008 e 30.1010, avvertendo che tale ultima votazione assumerà natura di principio, nel senso che in caso di eventuale reiezione si intenderanno respinti tutti gli altri emendamenti prima indicati, mentre in caso di approvazione si procederà alla votazione di ciascuno di essi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taradash 30.1008.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, devo prima una precisazione al collega Giovine: in realtà, come sa l'amministratore di forza Italia, ho versato al gruppo la quota corrispondente a ciascun parlamentare di forza Italia; se ho sottratto qualcosa (sinceramente non lo sapevo nel momento in cui mi sono dissociato da questa legge, sottraendomi all'obbligo formale di aderire ad un partito per l'intera legislatura), l'ho fatto agli altri gruppi, non a quello di cui faccio parte.

Ciò detto, voglio evidenziare che questi emendamenti vanno nella direzione del finanziamento della politica. Attraverso di essi, infatti, si scontrano le due tesi contrapposte. Dato che si vota il principio, chiarisco che negli emendamenti proponiamo di dare mille lire per ogni firma raccolta durante una campagna referendaria fino al concorso delle 500 mila firme necessarie per la presentazione di un referendum, quando vi sia la convalida della Cassazione; chiediamo inoltre che vengano date 300 lire per ogni voto ottenuto da ciascuno dei due candidati a sindaco nel secondo turno di ballottaggio. Sono rimborsi per la politica, che coinvolge tutti i cittadini, non per un partito o per il sistema dei partiti.

Torno a ripetere: ciò che attiene al partito in quanto associazione privata deve essere autofinanziato, ciò che coin-

volge tutti deve essere invece pagato, sovvenzionato o in larga misura rimborsato dallo Stato. O si vuol dire che un referendum non è politica? Che la politica è soltanto quello che fanno i partiti e che un referendum non è politica? Ditelo ai cittadini italiani! In realtà, ciò che con questa legge si finanzia non è la politica, non sono i costi della politica e i costi della democrazia; vi è una grande ipocrisia di fondo, perché invece ciò che si finanzia sono le strutture attuali dei partiti. È la legge della conservazione del sistema dei partiti.

Io che invece credo alla funzione dei partiti quando fanno politica, o delle associazioni, dei movimenti, dei cittadini quando fanno politica, ritengo che il finanziamento debba andare ai costi reali della politica, non alle strutture burocratiche dei partiti così come oggi si manifestano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dell'Elce. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DELL'ELCE. Signor Presidente, voteremo contro questo emendamento perché oggi tutti i partiti vanno verso una riorganizzazione delle proprie strutture ed il finanziamento pubblico va verso il finanziamento della politica, il finanziamento della gente che vuole conoscere la politica e non delle strutture e delle burocrazie.

Per chiarezza, dico all'onorevole Taradash che egli stesso ed altri parlamentari di forza Italia che hanno costituito il gruppo per la dignità del parlamentare hanno dato un contributo minimo di 33 milioni, tenendosi 100 e rotti milioni. Non penso che, dando questa cifra al partito, possano avere la coscienza a posto: volevo fare chiarezza su questo argomento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 30.1008, non accettato dalla Commissione né dal Governo.